

Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino

Ambito di Pastorale Giovanile

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

1. Come Gesù Risorto rigenera la vita nella speranza?

Stiamo vivendo un'epoca difficile, complessa, piena di contraddizioni e di incertezze, segnata da forti conflittualità ideologiche che stanno mutando gli scenari sociali e culturali in Italia, in Europa e nel mondo e che hanno sconvolto anche la condizione e la realtà stessa del microcosmo uomo.

Guerre, conflitti, globalizzazione sono i protagonisti indiscussi dell'orizzonte degli ultimi decenni: si sa che la globalizzazione è un fenomeno inarrestabile e inevitabile nonostante ad esso siano legati aspetti non sempre positivi come il disorientamento, la solitudine, lo smarrimento e la disperazione in un contesto in cui, invece, ci si dovrebbe sentire cittadini del mondo proprio per la facilità e l'immediatezza dei contatti nonostante le distanze fisiche ma anche le differenze di cultura, di religione, di lingua, di ordinamenti politici, di razze e di civiltà.

Ma sicuramente siamo figli di Dio e della Sua Carità, siamo i cittadini del Suo Regno Eterno e i Suoi testimoni nella vita terrena attraverso la fede cristiana e la speranza in Gesù, il Crocifisso, Risorto.

Cristo Risorto è la fede della Chiesa ed è questa speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei credenti, chiamati ad una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati.

Ma non è assolutamente facile *sperare* in un contesto in cui l'uomo è vittima e carnefice delle tragedie che ne minacciano un'esistenza serena, felice, pacifica e in accordo e armonia con la parola e l'esempio del Signore Gesù Cristo.

Credere in Gesù Cristo Risorto ed essere Suoi discepoli e testimoni è il mezzo attraverso il quale è possibile rispondere alle attese e alle speranze più recondite degli uomini. Significa sperare che il senso ultimo dell'esistenza non siano la vita e la morte, la sofferenza e la tribolazione, la malattia e le catastrofi naturali e quelle create dagli uomini, ma credere che ci sia un progetto divino per ogni persona, credente o no, e per il futuro dell'umanità intera.

La speranza è un bene fragile e raro anche nel cuore dei credenti ma se essa è presente nel cuore di ogni uomo e donna allora il Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana.

A tutto ciò si arriva attraverso un percorso interiore ben delineato e difficile da perseguire: innanzitutto bisogna riconoscere e vedere il Risorto: la fede pasquale è esperienza di conversione.

Riconoscere Gesù di Nazaret come il Signore che si fa Servo per lavare i peccati dell'uomo e Servo che diventa e resta per sempre Signore, al fianco di Dio. Costruire una Chiesa che sia non solo luogo di guarigione, di serenità, di pace, di armonia spirituale e di impegno per il povero ma che sia la comunità costruita sull'amore, una Chiesa- comunione che ponga al suo centro il Risorto e lo annunci ai fratelli.

È solo attraverso la parola viva della Chiesa, portavoce del Signore, che la speranza cristiana può mobilitare le energie spirituali, purificare e orientare le speranze fragili, sostenere i momenti di delusione.

L'uomo è un animale sociale e ha bisogno di vivere in comunione con il prossimo e con la Chiesa, ha bisogno di una guida ed è per questo che la seconda missione del suo cammino è l'incontro con il Signore. Dunque la fede pasquale è, in secondo luogo, esperienza di missione ma non solo. È anche esperienza di relazione, una relazione spirituale che conduca gli uomini redenti e riconciliati con Dio a Dio stesso.

La testimonianza cristiana è chiamata a rendere presente la sua solidarietà verso tutte quelle situazioni in cui l'uomo non è più capace di sperare, in cui vedere, incontrare e comunicare il Risorto non trova più senso o ragione di essere.

Sembra sempre che proprio nelle situazioni di apparente fallimento, durante una malattia, nel dolore, nella sconfitta, nella morte, nei momenti di debolezza il Signore si sia dimenticato di noi e abbia preferito occuparsi del bene di altri. Ma in realtà Dio ci mette alla prova, mette alla prova le virtù della pazienza e della perseveranza per capire fino in fondo quanto sia forte la nostra fede in Lui anche quando sembra apparentemente invisibile.

È facile vedere la mano del Signore quando siamo in armonia con noi stessi e con gli altri ma è proprio nei momenti di difficoltà che dovremmo sentire quella mano tendere verso di noi.. perché il Signore vive in mezzo a noi e non smette mai di ascoltare le nostre preghiere e di osservarci.

Non è facile essere cristiano oggi ma in generale non è facile essere credenti di qualsiasi religione: perché?

La risposta la si può ritrovare nei fatti odierni dove i conflitti e il sangue sparso trovano giustificazione in nome della propria religione da difendere, diversa da quella di altri popoli.

Ma credere non vuol dire ledere la libertà dell'altro.. Il credente deve vivere moralmente, cioè fare il bene ed evitare il male secondo l'esempio di Gesù.

Fare il bene significa non fare il proprio interesse ma ricercare il senso del proprio vivere mettendo in pratica la ricerca del bene verso gli altri e del bene fine a se stesso.

Affinché la comunità cristiana sia un “ambiente di spiritualità” che apre all’incontro con il Risorto e lo favorisce è indispensabile che ogni credente sia pronto ad aprire con umiltà e speranza le porte del suo cuore e della sua anima al Signore e a perseguire con Lui un cammino di amore e di pace.

Giorgia Gazzetti

2. Come la fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, ci rende testimoni di speranza?

Il cristiano è membro vivo del popolo di Dio e testimone del Signore vivendo e comunicando il Vangelo con gioia e con coraggio nonostante la testimonianza sia soggetta alla fatica e alla prova.

Due sono gli aspetti della testimonianza: quello personale e quello comunitario; ciò significa che essa non può essere percepita come un fatto privato senza rilievo pubblico e viceversa perché essere cristiano significa entrare in comunione con Dio ma anche con gli altri.

La testimonianza dei credenti è una singolare partecipazione all’unico mandato del Risorto. L’essere testimoni ha radice battesimale: questo vuol dire che sin da piccolissimi, attraverso la fede dei nostri genitori, rispondiamo alla chiamata del Signore.

Essere testimoni è un dono e una promessa: un dono perché attraverso il sacramento del Battesimo possiamo camminare in una vita nuova, senza peccato; e una promessa perché occorre rinnovare la coscienza battesimale attraverso cammini di iniziazione per scegliere da adulti di essere testimoni di Gesù.

Il testimone adulto percorre una vita nuova ma in un cammino di crescita e di responsabilità. Ma non tutti maturano la responsabilità di una vita adulta sentendosi legati alla comunità cristiana occasionalmente e parzialmente: in parte perché risulta difficile accostarsi costantemente ai valori cristiani e in parte perché il dialogo tra Chiesa e fedeli dovrebbe essere improntato sempre sull’incontro e sul dialogo reciproco.

La società odierna è una società in crisi e in trasformazione: non solo perché l’identità del cristiano si trova a confrontarsi sempre di più con diversi credi religiosi e a mettere alla prova la sua capacità di incontro e di tolleranza con l’altro, ma perché sono in discussione le esperienze umane fondamentali su cui l’uomo aveva plasmato la sua personalità e il suo *modus vivendi*: il rapporto uomo-donna, la sessualità e la generazione, l’amicizia e la solidarietà, la vocazione personale, la partecipazione alle vicende della società.

Se la ricerca del possesso di beni diventa il principio di vita dell’uomo, è evidente che la sua missione di testimone della parola di Dio sparisce così come ogni forma di vocazione perde il suo

originario significato e la sua vitalità: dal matrimonio alla consacrazione fino al rapporto con il lavoro e la professione.

Ma il credente non è in grado di percorrere questo cammino da solo. La vita cristiana ha bisogno di essere riconosciuta e promossa dalla cura ecclesiale: cioè prima di ogni cosa va riconosciuta la qualità della fede dei credenti e va curata la qualità del rapporto con il Signore.

Gli obblighi morali e i rispettivi comportanti sono certamente importanti ma è fondamentale curare prima i contenuti e poi l'impegno: la Chiesa dovrebbe sempre eleggersi come guida spirituale per formare e aiutare a vivere la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio come luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto e della sua presenza trasformante in mezzo a noi.

La consapevolezza del cambiamento di questi luoghi sociali come la famiglia, ad esempio, deve essere appartenere anche della Chiesa perché le sue azioni e le sue parole possano abbracciare tutti, anche quelli che possono aver smarrito la strada e perso la fiducia verso di sé, il prossimo e il Signore.

Giorgia Gazzetti.

3. Come essere uomini e donne che testimoniano nella storia la speranza?

Essere testimoni nella storia, vuol dire essere narratori della speranza, la stessa che anima il nostro agire morale, vivifica e alimenta il nostro desiderio, la nostra confidenza in Dio. Forti di questo dono, che non è illusione ma aspirazione alla felicità che il Signore ha posto nel cuore di ognuno di noi e che ci fa camminare e levare lo sguardo tra le angustie dell'esistenza...testimoniamo l'amore, ancora della nostra vita...è questo il solo modo. Puntiamo così, sul valore immenso della speranza, essa dona un nuovo grado di vita agli uomini e alle donne, che fondano il vero significato del loro presente, nell'attesa della futura beatitudine, divenendo così ...eredi della vita eterna.

Laura Porcari

4. Come la speranza aiuta a comprendere e vivere le situazioni che maggiormente interpellano l'esistenza contemporanea?

La speranza, ardimentosa fiducia in colui che ha mantenuto tutte le promesse svelando e attuando il suo disegno di salvezza, ci aiuta a comprendere e a vivere nello spirito, perché è allo stesso tempo audacia per affrontare le difficoltà. La disperazione il più delle volte determinata da un atteggiamento di sfiducia nella volontà salvifica del Signore e nella sua indefettibile bontà distrugge, escludendola, la virtù della speranza. La nostra arma sta proprio nel riconoscere il sostegno che la speranza ci offre nei momenti di abbandono, riempiendo i cuori nell'attesa del più profondo dei desideri...la beatitudine eterna.

Laura Porcari